

**Recapiti.** Il paradosso: la misura che alza la riserva sulle consegne a 5 kg non tocca il colosso Usa

# Norma anti-Amazon? Danneggia solo le Poste

## LE RICADUTE

Rischi organizzativi per il gruppo guidato da Del Fante: i postini dovrebbero recapitare i pacchi in moto. Faro Antitrust sui profili anticoncorrenziali

■ L'emendamento proposto dal presidente della commissione Bilancio, Francesco Boccia (Pd), sulla consegna dei pacchi pare abbia scontentato tutti. Tutti, tranne il principale "nemico" individuato dal deputato, e cioè Amazon, che continuerà a far proliferare il suo business dell'e-commerce in Italia senza accorgersi di nulla. L'emendamento alla legge di bilancio approvato ieri prevede, in sostanza, che il ministero per lo Sviluppo economico e Poste Italiane possano prevedere, in sede di revisione del contratto di programma nel 2020, che sia ampliata l'area del servizio universale ricomprendendo una parte della consegna dei pacchi, settore oggi completamente liberalizzato e che tra l'altro costituisce un'area di crescita della società. L'aspetto singolare è che la riserva viene ampliata, portando il servizio universale - oggi previsto per la posta con i plichi fino a 2 chili - alzando il peso fino a 5 chili. Questo comporta che il postino, che oggi si muove in prevalenza con lo scooter, debba consegnare oltre che raccomandate e lettere, anche pacchi di un certo ingombro, che sin ora sono recapitati dalla Sd in regime di libero mercato. Il servizio universale, è evidente, ha tariffe amministrative meno redditizie dei prezzi di mercato pure sottoposti alla concorrenza. Altro aspetto singolare: Amazon non si occupa di consegnare i pacchi, per farlo utilizza tutti gli operato-

ri del mercato tra cui Poste, Bartolini, Dhl, Nexive. I concorrenti del gruppo dei recapiti sono irritati per l'improvvisa parziale chiusura di un mercato già aperto. In Poste sarebbero sconcertati perché la misura, oltre a non portare alcun vantaggio economico evidente, crea un evidente problema alla rete di distribuzione, perché i postini non riuscirebbero a gestire quelle consegne con le moto. E ovviamente perché i sindacati, con i quali la società ha appena chiuso il nuovo contratto di lavoro, scenderebbero di nuovo sul piede di guerra.

La questione di fondo è che Boccia non avrebbe consultato nessuno o quasi e, tra l'altro, avrebbe dato in questo modo un ruolo improprio alla commissione Bilancio, che non ha competenza su materie così tecniche. Pronto a intervenire sarebbe anche l'Antitrust, perché la norma è una misura palesemente anticoncorrenziale che va a chiudere un mercato già interamente liberalizzato da anni. L'Autorità potrebbe intervenire con una segnalazione al governo e al parlamento.

E poiché il mercato postale, per pacchi e corrispondenza, è stato aperto in ottemperanza delle direttive europee recepite dallo Stato italiano, bisognerà valutare anche la prospettiva che qualche concorrente estero di Poste possa sollevare la questione a Bruxelles. Un po' troppo rumore per una disposizione che rischia, tra l'altro, di restare inattuata. Sarebbe stata davvero cogente se con l'emendamento fosse stato modificato il decreto legislativo che ha recepito le direttive in materia.

**L.Ser.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

